



A piena voce

Periodico dell'Associazione Démos U.C. - Università Statale di Milano

Anno 5 - Numero 3 - Settembre 2011

Con gli studenti, per un'Alternativa Rossa

di Luca Rodillosso

“Basta ai giovani contestatori staccarsi dalla cultura, ed eccoli optare per l'azione e l'utilitarismo, rassegnarsi alla situazione in cui il sistema si ingegna ad integrarli. Questa è la radice del problema: usano contro il neocapitalismo armi che in realtà portano il suo marchio di fabbrica, e sono quindi destinate soltanto a rafforzare il suo dominio. Essi credono di spezzare il cerchio, e invece non fanno altro che rinsaldarlo.”

Pier Paolo Pasolini

Si stanno avvicinando, nuovamente, una serie di scadenze importanti per il mondo accademico, appuntamenti di partecipazione che gli studenti, oramai da diverso tempo, disertano con percentuali di astensione che sfiorano quasi sempre il 90%. Stiamo parlando delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi accademici. Questo appuntamento elettorale...

...continua a pag.2

Il 7 agosto degli ivoiriani a Parigi, tra il dolore e la lotta

di Alessio Arena

Il passante che in questa giornata si fosse trovato a transitare, verso le tre e mezza del pomeriggio, davanti al Trocadero, nella Parigi affollata dei luoghi più turistici, avrebbe incontrato un fitto assembramento. I mille colori dei costumi africani e le bandiere della Costa d'Avorio vi evidenziavano infatti il punto di raccolta della manifestazione indetta dalle organizzazioni politiche e sociali vicine al Presidente deposto Laurent Gbagbo in occa-

sione della Festa dell'Indipendenza del paese africano, proclamata il 7 agosto 1960. La spiegazione richiede un passo indietro di diversi mesi. E' stato infatti all'inizio di aprile di quest'anno che la Francia di Nicolas Sarkozy, già impegnata nell'aggressione neocoloniale contro la Libia, ha deposto e imprigionato il Presidente dell'ex colonia, accusato di brogli elettorali, per insediare al suo posto l'amico Alassane Ouattara.

...continua a pag.3

CUEM: difendere i posti di lavoro ed il pluralismo

Démos Studenti Comunisti esprime la propria solidarietà ai lavoratori della libreria CUEM nel momento in cui si concretizza la possibilità della sua chiusura.

La scomparsa di quella che è a tutti gli effetti un'istituzione della nostra Università rappresenta una minaccia al pluralismo della cultura nell'Ateneo, aprendo la via a un monopolio ciellino che non possiamo accettare.

Chiediamo con forza alla proprietà di recedere dall'intento e alle istituzioni accademiche d'intervenire a tutela dei posti di lavoro della CUEM e del pluralismo nella diffusione della cultura all'interno dell'Università.



“A Piena Voce”:
Periodico dell'Associazione Démos – Studenti Comunisti

Per info e cont@tti:

demosweb@virgilio.it - www.demosweb.135.it

<http://apienavoceonline.splinder.com>

Démos Studenti Comunisti è su [Facebook](#)

“A Piena Voce”

Periodico annuale, in attesa di registrazione c/o Trib. Di Milano.

Direttore Responsabile

Gianni Pagliarini

Comitato di Redazione

Alessio Arena
Andrea Cazzato
Mattia Marzo
Luca Rodillosso

Anno 5/ Numero 3/
Settembre 2011

Stampato con il contributo dell'Università Statale di Milano derivante dai fondi previsti per le attività culturali e sociali

presso Dynamo Media Service,
Via dei Mille 73, Pavia

MOVIMENTO STUDENTESCO

CON GLI STUDENTI, PER UN'ALTERNATIVA ROSSA

di Luca Rodillo

... da pagina 1 ...è sempre stato visto con scarso interesse dagli studenti perché nel tempo si è persa quella connessione tra base e rappresentanza, per via sia dell'impostazione formativa accademica che dell'inattività del movimento studentesco medesimo sui temi del diritto allo studio. Vi è stata una progressiva "normalizzazione" dei rapporti istituzionali che hanno portato, attraverso una serie di concessioni, fondamentali, intendiamoci (come un numero superiore di appelli, un costume di vita meno rigido in università, supporti didattici maggiori – pur nelle carenze strutturali delle risorse pubbliche), si diceva prima, hanno portato la rappresentanza studentesca ad abbracciare logiche di carattere "corporativistico", ovvero da "gruppo di amici", permettendo così che pian piano le elezioni studentesche divenissero affare per pochi con disponibilità di tempo, e non un affare collettivo. I collettivi di sinistra, che a vario titolo sono sopravvissuti in tutte le università italiane, hanno inoltre risentito, in maniera indiretta ma comunque pesante, della crisi della sinistra politica, a partire guardacaso proprio dallo scioglimento del PCI nel 1991. Da allora è stato come una valanga: se si dismette un'assetto organizzativo di tale portata, perché non dismettere anche le reti nazionali dei collettivi vicini a questo o quel partito?

In nome dell'autonomia dalla politica – che di per sé è una frase che può voler dire tutto o niente, visto che ogni attività organizzata operata nel sociale è politica – si è preferito mantenere un distacco delle organizzazioni giovanili negli atenei e nelle scuole dai partiti, visti come capro espiatorio di un male corruttore che in realtà è presente in tutta la realtà italiana, e che va affrontato anzitutto con l'onestà delle idee e la chiarezza dei contenuti e dei programmi; è come se si pensasse di guarire da un male ad un organo vitale sem-

plicemente... tagliandoselo!
In questi 20 anni – ma soprattutto, per chi ha fatto politica nell'ambito studentesco, in questi 10 anni – abbiamo assistito a due fenomeni contrapposti nel mondo dei collettivi: di fronte ad un mutamento in senso "moderato" delle reti nazionali che unificavano i collettivi della vecchia giovanile del PCI, da un lato hanno preso spazio politico, per via della smobilitazione della militanza nei partiti di massa, tutte quelle reti afferenti ai centri sociali che nel frattempo si stavano espandendo territorialmente in tutta Italia, anche come risposta per molti aspetti positiva a tale reflusso della politica. Dall'altro lato si formò sia una rete afferente ai giovani degli allora PDS-DS – oggi PD, che era "Studenti di Sinistra", che recuperava parte della vecchia rete studentesca dei giovani del PCI; sia un fenomeno nuovo, che si incrociava con una crisi trasversale dei giovani verso la politica e dettata dalla necessità di nuove leve anche nel sindacato CGIL: il Sindacalismo Studentesco. Quindi sigle come SdS, UdS, UdU, balzarono agli onori della cronaca nazionale, e fecero da padrone del palcoscenico mediatico-organizzativo di ciò che rimaneva delle strutture pregresse della militanza studentesca.

Ma tutti questi adattamenti ai tempi non sono serviti a far aumentare la partecipazione degli studenti alle elezioni accademiche, né ad aumentare significativamente il radicamento territoriale rispetto a ciò che c'era prima del 1991, che anzi è fortemente calato in maniera strutturale. Abbiamo assistito sostanzialmente per 20 anni al replicarsi, tra tutte queste realtà, di un metodo di sopravvivenza che sfociava o nella nicchia fine a se stessa – dei centri sociali in guerra tra loro – o nel dirigismo senza alcun contatto col territorio e con poca capacità analitica, ma con tanti finanziamenti (vedi sindacati studenteschi e rete studenti di sinistra).

In un modo o nell'altro il ragionamento localistico da un lato e dirigistico-sindacale dall'altro hanno reso totalmente mucillaginoso il panorama politico nazionale in ambito studentesco, cercando tutte le associazioni e collettivi di apparire più "inclusive" possibili per "cammellare" più studenti in vista delle mobilitazioni. Aspettative di massa, però, sono uscite, ma soltanto dai movimenti stessi, in maniera disorganizzata e discontinua (vedi l'anno 2008).

E ora arriviamo al dunque: che fare?

Non abbiamo mai fatto mistero di chiamarci col nostro nome, comunisti, perché riteniamo come primo punto irrinunciabile e di dignità la capacità di saper parlare di problemi concreti degli studenti e proporre al contempo un'idealità politica che è anche pratica quotidiana. Riteniamo che serva un chiarimento definitivo tra tutti i collettivi che intendano lavorare unitariamente per un progetto comune. Non è nostra intenzione proporre affiliazioni aprioristiche a partiti, vista la confusione del quadro politico: a noi interessano i contenuti e le idee, che guardino alla trasformazione sociale attraverso la pratica della piena attuazione della Costituzione.

Su Milano non si è ancora capito, da parte di molti vertici nazionali, che la soluzione deve venire da un incontro delle realtà esistenti, non calate dall'alto ma nemmeno che si nascondano dietro un finto spontaneismo di massa. Se ci fosse un soggetto, che potesse essere inteso come "federazione dei collettivi della sinistra marxista e di alternativa", tutto ciò permetterebbe una maggiore incisività nelle lotte, una maggiore coordinazione e capacità di mobilitazione del mondo studentesco e delle sue realtà più vivaci e meno burocratizzate. Ma bisognerà essere capaci di accettare diverse strategie, compatibili chiaramente, come diverse potrebbero essere le anime di questo soggetto.

... da pagina 2 ...Noi di Démos abbiamo sempre affiancato, nelle liste con le quali ci siamo presentati alle elezioni accademiche, "Alternativa Rossa" come nome evocativo, che significa sostanzialmente la nostra vocazione a ricercare un profilo unitario per tutte quelle realtà che non intendono rinunciare a una prospettiva di cambiamento sociale anche a partire dall'ambito studentesco. Questa prassi da molte altre realtà non è stata mai compresa fino in fondo, anche oggi. Alcune di esse hanno preferito non definirsi politicamente in maniera precisa, pensando poi, a suon di colpi bassi nei cortei e mega eventi stampa, di diventare il collettivo, la rete o il sindacato egemone a livello studentesco. Noi non ragioniamo così, e lo vogliamo ribadire: preferiamo farci vedere per quello che siamo, cioè COMUNISTI, e su basi comuni cercare unità e alleanze con altri collettivi, sindacati e associazioni di base – come abbiamo fatto ad esempio con il Sindacato Indipendente Scuola e Ambiente (SISA). Riteniamo quindi fondamentale l'unità dei collettivi e delle realtà studentesche, ma attraverso il più faticoso e impegnativo percorso del confronto tra gruppi, non del confronto tra singoli, che, diciamo chiaramente, in tutti questi anni è risultato essere una semplice presa in giro a servizio del capoccia di turno. Questo, secondo noi, dovrebbe fare un collettivo comunista, e questo facciamo e faremo. Ed è perciò con chiarezza e semplicità che ci rimettiamo in gioco, e rimettiamo in gioco il nome che fino a qui ci ha accompagnato, ALTERNATIVA ROSSA, per dare agli studenti uno strumento più grande per tutelare i loro diritti e il loro futuro, ormai sempre più compromessi da questo capitalismo in crisi.



INTERNAZIONALE

IL 7 AGOSTO DEGLI IVORIANI A PARIGI, TRA IL DOLORE E LA LOTTA

di Alessio Arena

... da pagina 1 L'intervento militare francese, tradottosi tra l'altro nel bombardamento del palazzo presidenziale di Abidjan, ha da allora gettato il paese nel caos. Esso è stato decisivo per garantire la vittoria ai ribelli che dal 2002, con l'appoggio della Francia e del vicino Burkina Faso, tentavano di abbattere il presidente legittimo del paese.

Queste poche coordinate storiche sul passato recente della Costa d'Avorio bastano a dare conto del dolore profondo che attraversava la manifestazione degli ivoriani di Parigi. Dolore nel constatare una volta di più l'inconsistenza dell'indipendenza ottenuta nel 1960; dolore nel trovarsi, immigrati in terra straniera, di fatto esiliati proprio nel paese il cui governo ha potuto, una volta di più, disporre a suo piacimento dei loro destini. La consapevolezza del significato profondo degli eventi di Abidjan era tangibile: la *Françafrique*, il mostro colonialista che di tanti orrori si è macchiato nel corso dei decenni, è molto lontana dall'essere solo un ricordo. Al contrario, riaffermata da Sarkozy proprio in occasione del suo primo discorso in Africa dopo l'insediamento all'Eliseo nel 2007, essa conosce oggi una fase di più spaventosa e sanguinosa attualità. Lasciandosi il Trocadero alle spalle, la folla di parecchie centinaia di manifestanti, quasi tutti ivoriani, si è diretta verso Place Victor Hugo, a poca distanza

dall'ambasciata della Costa d'Avorio. Simbolicamente, i manifestanti ivoriani si sono visti impedita la strada verso l'ambasciata dalla polizia francese, che con tenute antisommossa e sbarramenti stradali presidiava l'accesso ai paraggi di un territorio emblematicamente a loro non più accessibile.

In Place Victor Hugo la manifestazione si è prolungata: canti, balli, discorsi. Vengono evocati i nomi e i volti degli eroi della liberazione africana: Kwame Nkrumah, Patrice Lumumba, Thomas Sankara, vittime tutti e tre della persecuzione dell'imperialismo. Si ricordano i caduti, gli incarcerati – Gbagbo e sua moglie, ma anche giornalisti e attivisti invisi al paladino della «libertà» occidentale Ouattara. Si raccolgono fondi per i 12.000 profughi ivoriani ammassati come animali nei campi di raccolta in Ghana e in Liberia. Si promettono per il futuro «azioni dirette». Chi scrive, presente per caso all'avvio della manifestazione, ne ha seguito tutto lo svolgimento, circondato dall'amichevole meraviglia degli ivoriani cui gli è stato impossibile passare inosservato. Da questa giornata non ha potuto che trarre una rinnovata consapevolezza della necessità di lottare perché l'infinita catena di atrocità e di lutti del colonialismo e del neocolonialismo possa avere una volta per tutte termine.



PARTECIPAZIONE E TESSERAMENTO

CAMPAGNA TESSERAMENTO DEMOS

LOTTA PER I TUOI DIRITTI



ASSOCIAZIONE DEMOS - STUDENTI COMUNISTI
www.demosweb.135.it - demosweb@virgilio.it

**Démos – Università Comunista
Università degli Studi di Milano**

Blog di Lettere e Filosofia
<http://letfildemos.splinder.com>

Consiglieri di Facoltà

- Francesco Ciraci
- Mattia Marzo

Blog di Giurisprudenza
<http://giuridemos.splinder.com>

Consiglieri di Facoltà

- Alessio Arena

Blog di Scienze Politiche
<http://spodemos.splinder.com>

Consiglieri di Facoltà

- Luca Rodilosso

COMINCIA L'ANNO ACCADEMICO 2011-2012 - TRA CRISI, GUERRA E REGRESSO DEMOCRATICO

Nei locali della nostra università sono ripresi i corsi. Il rientro dalle vacanze ci accoglie quest'anno più denso che mai d'incertezze, tensioni, problemi.

I **potentati** del capitalismo speculativo e le **istituzioni antidemocratiche** dell'Unione Europea dettano le loro ricette per contrastare la crisi: **tagli, aumento della precarietà, diminuzione della democrazia**. Il governo italiano ha già obbedito, varando **due manovre estive di macelleria sociale** che non mancheranno di **aggravare le condizioni di vita di noi studenti**.

Intanto **l'aggressione imperialista continua in Libia**. I bombardieri NATO proseguono nella loro **opera di omicida di demolizione** del paese africano **per mettere le mani sulle sue risorse naturali**. Un'altra **sporca guerra per il petrolio**, ma questa volta coperta dall'agghiacciante **silenzio dell'opinione pubblica**. Alla Statale, in tutto questo, ci si prepara all'entrata in vigore del **nuovo Statuto**, con la sua **logica privatistica e il suo CdA onnipotente** con tanto di consiglieri "legati al mondo delle imprese". Tanti fronti su cui impegnarsi, ma nessuno cui si possa rinunciare. L'invito a tutti gli studenti è di organizzarsi con noi, opporsi, dire la propria, partecipare. Perché se di tutto questo non ci occupiamo subito insieme, finiremo per pentircene poi individualmente.